

# Giustizia e Libertà

Distribuzione telematica

Periodico Politico Indipendente

Copia gratuita

Sp. "Ricerca" &amp; "Caso VATTANI"

## aridatece "mani pulite"

di G.L.

(a pagina 1, 2, 3)

## Bisogna querelare RAI 3, il programma "W LA RICERCA" e Riccardo Iacona ?

di Luigi Barbato

(a pagina 2, 3, 4, 6)

## Ambascia- tor non porta pena

di Gianni Barbacetto.  
(www.diario.it)

(a pagina 7, 8, 9, 10)

## ... aridatece "mani pulite"

di G.L.

Normalmente questo giornale ha l'abitudine di pubblicare **numeri speciali**, per lo più monografici, allorché avviene un **"fatto"** che suscita un particolare interesse nella redazione e la curiosità ci spinge ad andare a fondo al problema cercando di cogliere tutte le eventuali relazioni annesse e connesse: in due parole, far luce e portare a conoscenza dei lettori un argomento che, forse per l'incalzare degli avvenimenti la stampa nazionale ha potuto interessarsene solo per un attimo, oppure è stato trattato da un organo di stampa ed ignorato da tutti gli altri media.

Ma **Giustizia e Libertà** non essendo un periodico

**"d'informazione"** ma di **"commento"** (rifuggiamo dall'espressione **"di formazione"**, essendo ben consci delle nostre capacità) ci siamo sempre dedicati in questi nostri quattro anni di vita, ad approfondire, o a portare a conoscenza di un sempre maggior numero di persone **"fatti"** ed **"eventi"** che ci hanno più interessato e colpito.

In questo **"numero speciale"** ci interesseremo di due avvenimenti che consideriamo come due facce della stessa medaglia. Due **"avvenimenti"** che a nostro avviso meglio di tantissimi altri, che pur sono avvenuti in Italia in questi ultimi anni, dovrebbe spingere tutti noi a gridare **"aridatece Mani"**

(Continua a pagina 2)

la ricerca in Italia  
langue ed è  
costretta ad  
emigrare...

La politica della  
sinistra, langue  
ma è stanziale!



am

... aridatece "mani pulite"

(Continua da pagina 1)

**Pulite".**

E' da pochi giorni che RAI 3 con la acuta, signorile e colta direzione di Corrado Augias ha riproposto una ricostruzione del "suicidio" di Raul Gardini, da cui trasparivano in modo più che evidente i vari interrogativi che quella triste vicenda ha lasciato senza una risposta convincente, ed ha anche fatto notare come alcuni di questi interrogativi si possono (o si devono ?) attribuire alla fretta con cui si è voluta chiudere (si badi bene, non abbiamo usato il termine "insabbiare") quel suicidio. Ed anche qualcun altro.

Ma, il "suicidio Gardini" avvenne quando purtroppo erano passati i tempi in cui tutte le redazioni dei giornali e delle TV (ed in prima linea è doveroso ricordarlo c'era Rete Quattro, quella diretta da Emilio Fede in presa diretta con l'allora inviato speciale Brosio), era iniziata un'altra "Era": vi era stato il processo contro l'imputato Craxi, il "cinghiale"; stava per iniziare la lunga serie sia delle perquisizioni alla Fininvest, e sia delle le incriminazioni di Silvio Berlusconi, e quindi ... la musica era cambiata.

I Giudici, sempre gli stessi, beninteso, che erano stati osannati a tutto spiano da tutti, cominciarono pian piano prima ad essere ignorati dalla Stampa, che di là a poco cominciò a rivoltarsi contro di

(Continua a pagina 3)

## Bisogna querelare RAI 3, il programma "W LA RICERCA" e Riccardo Iacona ?

**Dato che non vorremmo credere che corrisponda a realtà quanto denunciato nella trasmissione televisiva, chiediamo al Presidente del Consiglio, al Governo tutto ed in particolare al Ministro per l'Istruzione e la Ricerca Scientifica di voler querelare, nell'ordine, il direttore di RAI 3, il Responsabile del programma: "W la Ricerca", e specialmente il giornalista Riccardo Iacona, per la citata trasmissione, andata in onda il 21 giugno scorso, dalle ore 21.05 alle ore 22.50.**

di Luigi Barbato

L'altra sera è accaduto un fatto assai strano.

Un giornalista, Riccardo Iacona, che ho seguito per anni apprezzandolo per il suo rigore professionale, per l'accuratezza con cui ha sempre condotto le sue inchieste, ha esaminato la situazione in cui versa il mondo universitario e specialmente quello della Ricerca Scientifica, corredando questa in dagine con una lunga serie di interviste ri-

sultate esplosive, addirittura sconvolgenti e da cui traspariva il malcostume di fondo in cui versa questa realtà assolutamente inimmaginabile per le sue dimensioni e per i fatti clamorosi che vi si celano.

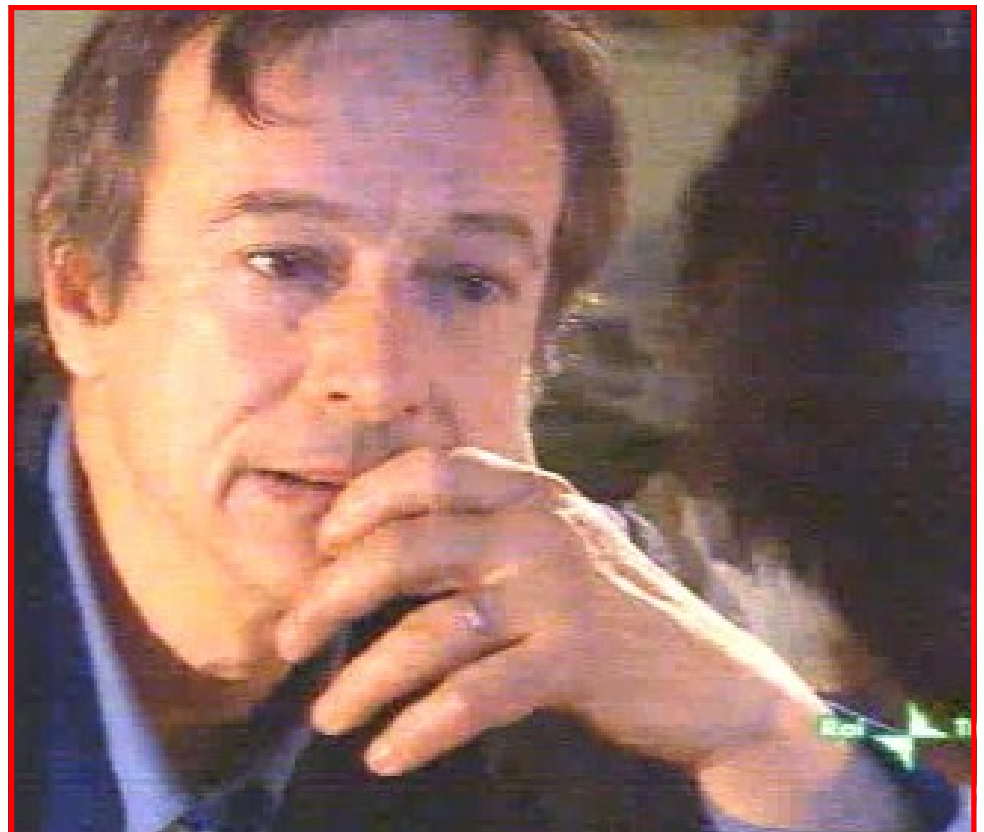
Ebbene, l'altra sera, Riccardo Iacona, come preso da un "insano raptus" per ben 2 ore ha intrattenuto i telespettatori di RAI 3 con una trasmissione che per

nulla al mondo vorremmo considerare veritiera, come "specchio della realtà".

E ciò anche in considerazione del particolare momento socio-politico che stiamo vivendo e che, ci è stato sempre assicurato, si discosta da quelli che ci era accaduto di vivere nel passato.

Fin'ora, infatti, ci era mai capitato di avere in sorte un presidente

(Continua a pagina 3)



## Bisogna querelare RAI 3

(Continua da pagina 2)

del consiglio che **"lavora per noi"** dalle primissime ore dell'alba fino alle due tre di notte; un super-ministro dell'economia (Siniscalco) che si batte con armi impari contro quel Moloch dell'EU per riaffermare le ragioni della nostra e-

**... per tutti"**, costituiva l' unica reale politica economica attuabile in Italia, la vera retta via da seguire, anche se **miracolosamente, incredibilmente, imprevedibilmente**, si era trovata ad incrementare a dismisura, anno dopo anno, il patrimonio di un singolo in-

dir poco insoliti: quali quello secondo cui per prassi fa sì che si decidano, si stabiliscano i vincitori dei concorsi a cattedra o a ricercatore, nello stesso momento in cui si bandisce il concorso atteso, o meglio, si indice un concorso solo perché **"bisogna sistemare**



conomia spiegando ai tecnici economici di ben 24 paesi che erano caduti in errore quando hanno ritenuto **"falsi"** i bilanci che l'Italia aveva presentato fin dal lontano 2002; ed ancora, che solo **"l'economia creativa"**, quella delle **"una tantum"**, quella dei **"condoni"**, quella degli **"sgravi fiscali**

dividuo !

Come si potrebbe mai credere che nelle nostre università rette così, magistralmente dal Ministro, per l' **"Istruzione, Università e Ricerca"**, Letizia Moratti, personaggio ben noto, crediamo, nel mondo accademico mondiale, possano sussistere metodi e pratiche a

**qualcuno"**, qualcuno che al 900% è sempre un figlio, un familiare, un sodale di cattedratico di **chiara fama ...**

Non solo, ma si vorrebbe che addirittura le singole Commissioni di concorso stabiliscano criteri di assegnazione del punteggio da asse-

(Continua a pagina 4)

## ... aridatece "mani pulite"

(Continua da pagina 2)

loro.

Tacciandoli prima di essere l'espressione di un inumano **"giustizialismo"**, per poi giungere quasi a considerarli dei **"persecutori che miravano a chissà quale rivolgimento politico"**. E poi si finì con l'etichettarli come **"Toghe Rosse"** fino a definirli (facendo di tuttata l'erba un fascio) **"mentalmente disturbati"** trovandosi quasi per una magica **"affinità elettiva"** ad usare parole simili a quelle che aveva adoperato durante una udienza in Assise Toto Reina; e per ultimo giungendo a prospettare per i giudici, al momento del loro concorso un **"esame psicoattitudinale"**.

E così che è tristemente finita l'epoca di Mani Pulite.

Epoca che ha riscosso un successo incredibile non tanto in Italia (**nemo propheta in patria**), quanto in tutti i paesi europei, a cominciare dalla Francia, dalla Spagna, dal Regno Unito, dalla Germania, etc. che hanno tributato un plauso generalizzato al **"pool di Milano"**.

Se abbiamo intitolato questo pezzo **"aridatece Mani Pulite"**, la motivazione di questo nostro "grido" la potete cogliere appieno leggendo quanto noi vi proponiamo come tema di questo **"speciale"**: **"LA RICERCA IN ITALIA"** ed il **"CASO VATTANI"**.

GL

## Bisogna querelare RAI 3



**Letizia Moratti, Ministro per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca, colei a cui il Berlusconi avrebbe (pubblicamente) promesso un "collegio blindato" a Milano, anche a costo di cedergli il suo.**

(Continua da pagina 3)

gnare ai singoli titoli presentati in modo assolutamente arbitrario, solo per favorire un candidato rispetto agli altri...

(Anni addietro, sorse la **leggenda metropolitana** che narrava di un concorso per archeologi in cui fu stabilito questo particolarissimo criterio di punteggio: **1** punto a chi si era specializzato alla scuola di Atene ed **1** punto a chi si era specializzato alla scuola di Roma; e, **increduli dictu**, **1** punto per ciascun anno di frequenza a chi non era riuscito a specializzarsi - si tenga presente che le specializzazioni duravano ben 2 anni - per cui *casualmente* si trovò a vincere il concorso un candidato che non era riuscito a conseguire le due specializzazioni ma aveva conseguito ben **4** punti, superando i due candidati della terna che invece avevano al loro attivo

solo **2** punti ciascuno, essendosi specializzati ad Atene e Roma. Ma, come abbiamo detto all'inizio, si tratta solo di una **leggenda metropolitana**.)

Questo assunto tenderebbe a dimostrare che il famoso mondo dei **"baroni Universitari"** non solo non è mai cessato ma che nel clima socio-etico-politico che sta dilagando in quest'ultimo quadriennio si è vieppiù riaffermato e consolidato.

Ma come questa assurdità possa minimamente trovare credito ci è assolutamente incomprensibile se si considera, anche, che l'attuale Vicesegretario di FI nonché vicepresidente del consiglio il Professore Giulio Tremonti è addirittura socio dell'**Istituto Lombardo, Accademia di Scienze e Lettere**, per la classe di **Scienze Morali**.

Ed ancora, come si può credere in queste fole in una veridicissima Italia il cui presidente del Consiglio viene malevolmente calunniato e bistrattato da persone che non credono che lui, a soli 14 anni era andato a lavorare come **"ragazzo del bar"** al Bar della Stazione di Clusone, o, ancora che è stato **campione juniores di canottaggio**, che è stato **Assistente Universitario**, che ha studia-

to alla Sorbona.

Come si possono mettere in dubbio queste affermazioni è qualcosa che ci sfugge. Perché sostenere qualcosa, facilmente controllabile, e che nulla ha a che fare con l'attività imprenditoriale-politica che in questa fase della vita il Presidente del Consiglio sta svolgendo ?

Perché ricoprirsi di ...tolla non solo la faccia, ma tutta la sua persona dicendo bugie così infantili, sciocche, degne solo di un **"minus habens"**.

Anni addietro, quando al governo vi erano gli ispiratori dell'attuale premier: Don Luigi Sturzo, Luigi Einaudi, Benedetto Croce, Alcide De Gasperi chiunque avesse affermato solo per una **"inesattezza"** di questo calibro sarebbe stato costretto dal suo stesso amor proprio, a dimettersi, vita natural durante da qualsiasi carica pubblica, e persino dai più comuni circoli sportivo cui era iscritto per la vergogna di dover subire lo sprezzante sguardo degli altri.

Ma si può dire che erano altri tempi.

Tempi in cui Luigi de Nicola, da Presidente - provvisorio - della Repubblica, quando voleva andare a trascorrere qualche giorno nella sua Napoli, e precisamente a Torre del Greco, si faceva venire a prendere dal nipote, con la sua Fiat 1100, perché a suo dire, andava trascorrere qualche giorno a casa sua



**L'ex Superministro Economico Giulio Tremonti, fedele amico del Sentur, giubilato nello scorso anni ad opera di AN, rimesso in piedi da pochi mesi dallo stesso cavaliere che lo ha nominato Vicesegretario di Forza Italia. Posizione che gli permetterebbe di continuare a guidare l'economia nazionale tramite il suo ex sottoposto Domenico Siniscalco.**

**"da privato cittadino"**; e quando terminò il suo mandato, essendo stato eletto Luigi Einaudi alla carica di presidente della Repubblica, lasciò una busta nel suo studio al Quirinale indirizzata al suo successore, busta che conteneva i **"buoni di benzina"** che gli erano stati consegnati quando era stato eletto e che non aveva consumato, con un biglietto in cui era scritto che si augurava che il suo successore li avesse potuto utilizzare nell'espletamento delle sue funzioni. Ma erano altri tempo, altri tempi senz'altro.

**Certo gli anni che sono trascorsi da quel**

(Continua a pagina 5)

## Bisogna querelare RAI 3

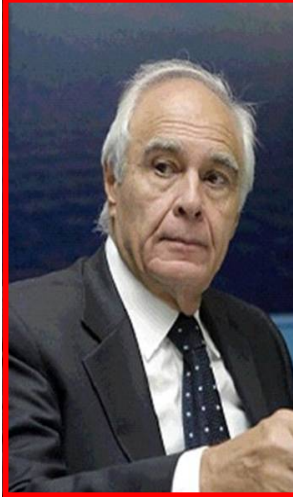
lontano 1947 hanno operato cambiamenti epocali non solo nella nostra società e nella nostra vita sociale, ma paranco nella nostra moralità, eticità, capacità di sopportazione.

Ci si immagini, viene da pensare, se mai in quell'epoca potevano esistere "toghe Rosse" che tradendo il loro mandato di "giudici" si sarebbero potuti accanire contro uomini politici, quali il premier ad esempio, imputandolo - ma è una pura e semplice illazione quasi una "leggenda metropolitana" - di essere "piduista", di aver commesso vari reati tra cui lo "spergiuro in tribunale", la "corruzione di magistrati", il "falso in bilancio", l'"aver truffato l'erario", l'aver fatto emanare dal suo governo una lunga serie di "leggi ad personam", e per ultimo dovrà rispondere (al Tribunale di Milano che dovrà decidere sulla iscrizione a ruolo di questo processo il 28 ottobre prossimo, data non priva di significati reconditi) di "falso in bilancio, frode fiscale e appropriazione indebita" lui i figli Marina e Pier Silvio ed altri illustri personaggi di Mediaset, etc. etc.

Quando si giunge al punto che un Procuratore generale di un grosso capoluogo di regione afferma, in un'intervista al più importante quotidiano italiano "Quando si dice che il 40 per cento della ricchezza sommersa è un bene per il Paese (la frase è stata pronuncia-

ta la scorsa settimana dal capo del Governo, ndr), ritengo che si dica qualcosa non conforme ai valori costituzionali. E' la cultura dell'illegalità. Chi commette reati vede che certi valori mancano alla classe dirigente ... Di fronte ad un episodio così grave non ci resta che ricominciare da capo: per attuare i valori della Costituzione e introdurre la cultura della legalità - aveva spiegato - quando si dice che il 40 per cento della ricchezza sommersa è un bene per il Paese, ritengo che si dica qualcosa non conforme ai valori costituzionali. E' la cultura dell'illegalità. Chi commette reati vede che certi valori mancano alla classe dirigente".

Tutte affermazioni che ci risultano incredibili, specie se sono rivolte contro un uomo che è l'emblema in Italia del "sel-made-man"; un uomo che era stato votato perché gli elettori si basavano sul particolare concetto "... è già tanto ricco di suo per cui non ha bisogno di ... rubare ..." ignorando - ma è una considerazione di massima, che certo non si riferisce al caso specifico" che la "sazietà a livello economico, è una realtà che non esiste, non è



**Il "giubilato" (dal Berlusconi ter) ex ministro della Salute Sirchia. Non si è mai distinto in nulla, ma essere mandato via per far dare la sua "poltrona" ad un personaggio come Storace, potrebbe anche averlo fatto offendere.**

mai esistita e non esisterà mai".

Ma, per rimanere strettamente al tema della trasmissione televisiva quella per cui fin dalle prime righe dell'articolo abbiamo adombrato l'eventuale necessità che il Presidente del Consiglio, il Governo tutto ed in particolare il Ministro per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca adisca alle vie legali con una querela nei confronti del direttore di RAI 3, del Responsabile del programma: "W la Ricerca", e specialmente nei confronti del giornalista Riccardo Iacona.

Però, innanzitutto vorremmo che si desse una risposta a questa nostra grande perplessità.

E' mai possibile pensare, supporre, credere che eminenti Istituti, noti in tutto il mondo: Istituti e Centri di Ricerca, Università ed Ospedali danesi, Inglesi tedeschi ed Americani siano talmente "sprovveduti" e "sciocchi" - e ci limitiamo a queste sole aggettivazioni - da assumere come Professori Ordinari, come Ricercatori, come Direttori di Laboratori di Ricerca, con stipendi che in Italia possono essere definiti favolosi, persone che noi abbiamo

"scartato" reputandoli "inadatti" persino come semplici ricercatori part-time.

E vero che tutto è possibile, ma è mai credibile che siano "sprovveduti, sciocchi" tutti gli scienziati che reggono tali eminenti istituti in tutte queste nazioni e che sempre più si mostrano "affamate" di tutti i nostri giovani, ed anche non-tanto-giovani precari, che in Italia non potrebbero che essere destinati a rimanere, sempre che ci riescano, "precari a vita".

Ed allora, noi vogliamo, desideriamo ardentemente che i nostri governanti, nessuno escluso, facciano la querela, in modo che un giornalista come Riccardo Iacona, li possa "contro-querelare" per togliersi la soddisfazione di vedere e far vedere a tutti gli elettori italiani "i re nudi" del nostro Governo e delle nostre Istituzioni per poterli poi "mettere alla berlina".

Una volta per tutte.

Luigi Barbato

PS.

Vorremmo anche chiedere, provocatoriamente, a chi ha la facoltà ed il potere di decidere, che la trasmissione "W la Ricerca" possa essere replicata in modo che la gente sappiano bene e documentatamente come e quanto sono compromesse le massime istituzioni che tra l'altro rappresentano il nostro paese nelle forme più complesse e sofisticate che sono appunto quelle della cultura e del sapere scientifico.

# Ambasciator non porta pena

Gianni Barbacetto (Diario, 24.06.2005; pag. 20-23)

Umberto Vattani, potente capo della diplomazia italiana, sta per assumere la presidenza dell'Istituto per il commercio estero. Malgrado le inchieste in cui è coinvolto, per telefonate a luci rosse e altri affari

dell'amministrazione di appartenenza, perché prenda i provvedimenti del caso.

Ma il capo del ministero degli Esteri è Umberto Vattani.

E l'indagato è lo stesso Umberto Vattani.

Dunque i due magi-

darlo sotto processo oppure no, il ministro Fini e il governo Berlusconi hanno preso il «**provvedimento del caso**»: hanno spostato Umberto Vattani dai vertici della Farnesina ai vertici dell'Ice, l'istituto per il commercio estero.

«**Una nomina omeopatica**», commenta ironico un personaggio che conosce bene il neopresidente dell'Ice.

Un passaggio avvenuto non senza il via libera del Parlamento.

Il governo ha chiesto infatti alla Commissione attività produttive della Camera di ratificare la nomina e i deputati l'hanno fatto a stragrande maggioranza: 21 voti a favore, nove astenuti, solo tre contrari.

Anche i Ds non hanno voluto mettersi di traverso e hanno scelto una innocua astensione. Soltanto Matilde Provera, di Rifondazione Comunista, ha messo i piedi nel piatto e ha ricordato le «**inchieste giudiziarie che coinvolgerebbero**» Vattani.

Sergio Gambini, dei Democratici di sinistra, ci ha invece tenuto a precisare che «**non è il curriculum di Vattani a essere messo in discussione, ma il metodo seguito**»; e a spiegare che l'astensione non discende da «**un'avvertità nei confronti del candidato Vattani, ma rispecchia una presa di posizione di ordine politico, avente a oggetto esigenze di conoscenza e coinvolgimento**».

Dunque, massima separazione tra decisioni politiche e carichi giudiziari, e nessuna attenzione alle valutazioni d'opportunità: perché i deputati, di destra e di sinistra, che hanno permesso la nomina di Vattani alla presidenza dell'Ice conoscevano bene le vicende in cui l'ex numero uno della Farnesina è coinvolto. Sono due, infatti, le indagini che lo vedono protagonista.

La prima è quella per peculato e molestie di cui i magistrati romani hanno avvertito il ministro.

La seconda è una complessa storia di corruzione e di affari all'estero in cui Vattani è tuttora indagato.

Tutto comincia a Potenza, quando il pubblico ministero Henry John Woodcock imbastisce una grande indagine che, soprattutto attraverso le conversazioni telefoniche intercettate di uomini della politica, degli affari, dell'informazione e dello spettacolo, registra in presa diretta un grande film sullo stato dell'Italia all'inizio del terzo millennio, dipinge il più grande affresco finora disponibile sul potere e gli affari della Seconda Repubblica.

Un grande romanzo in cui si intrecciano piccole e grandi corruzioni, una girandola di favoritismi, un rosario di episodi di malcostume.

Ma un romanzo destinato a restare sconosciuto ai più: la tv l'ignora, i giornali lo snobbano, la

(Continua a pagina 7)



**Gianfranco Fini, oggi Ministro degli Esteri succeduto all'ottimo Renato Ruggiero silurato e dopo un lungo "interim" dello stesso Berlusconi.**

Al ministro degli Esteri Gianfranco Fini arriva una comunicazione riservata proveniente dalla procura della Repubblica di Roma. È l'aprile 2005.

La lettera è firmata da due sostituti procuratori, Angelantonio Ravanelli e Giuseppe De Falco, ed è un atto dovuto: i due magistrati stanno indagando da tempo su un alto funzionario del ministero e hanno ormai deciso di chiedere al giudice per le indagini preliminari il rinvio a giudizio dell'indagato; quando questo avviene per un funzionario della pubblica amministrazione, il codice penale impone che sia avvertito il capo

strati si rivolgono direttamente al ministro. Gli spiegano, come vuole la legge, che il segretario generale della Farnesina, l'ambasciatore che è a capo dell'intera diplomazia italiana dovrà, a loro giudizio, rispondere dei reati di peculato e molestie.

## Nomina omeopatica

Da quel giorno di aprile sono passati quasi tre mesi.

Che cosa è successo di Vattani, il più potente e trasversale degli ambasciatori italiani?

Mentre il giudice per le indagini preliminari sta decidendo se man-

## Ambasciator non porta pena

(Continua da pagina 6)

politica lo oscura.

Anche perché ce n'è per tutti, per la destra e per la sinistra.

Così Woodcock viene presto archiviato come un magistrato dal nome curioso (su cui *il Rifar-mista* fa dell'ironia) e dalle indagini da dimenticare.

In realtà molti dei suoi fascicoli sono passati, per competenza territoriale, alla procura di Roma, che è alle prese con un centinaio di indagati (le richieste di arresto erano una sessantina).

Tra questi c'è anche Umberto Vattani, uomo potentissimo e dagli ottimi rapporti con la stampa.

Tanto che una decina di giornalisti di diverse testate ha cercato di scrivere le sue avventure, ma finora senza riuscirci.

### Risparmiare sul telefono

Oggi dunque Vattani è in attesa di sapere se andrà sotto processo per peculato e molestie a causa di una curiosa vicenda di telefonate a luce rosse.

Proprio lui che il 10 maggio 2005 dettava all'Ansa: «**Grazie alle innovazioni tecnologiche che abbiamo introdotto, da qui al 20-06 spenderemo 6 milioni di euro in meno per le spese telefoniche.**

E il 10 giugno dichiarava al *Corriere*: «**L'informaticizzazione intensiva ha svolto un ruolo importante, e ora puntiamo sul nuovo sistema di trasmissione della voce attraverso internet: cliccando sul**



**Tutti, siamo sicuri, ricorderanno il gran daffare del nostro premier per il G8 di Genova: andò lui stesso -cosa che fu apprezzata molto in tutto il mondo civile- a sovrintendere l'addobbo stradale, a far sistemare, finti alberi d'arancio carichi di frutta lungo le vie che avrebbero percorso i "gli 8 gran capi dell'economia mondiale. E bisogna dirlo, per essere "a la page" organizzò di persona o tramite i suoi fidi, proprio tutto: dai black-Blok, alle cariche indiscriminate della polizia, con susseguente omicidio a piazza Alimonda, l'assalto notturno in una scuola, i pestaggi alla Bolzanetto, di cui a breve si svolgerà finalmente il processo a carica dei "manganelatori a cottimo".**

**nome di una città possiamo entrare in immediata comunicazione vocale con la nostra rappresentanza diplomatica praticamente a costo zero».**

Chissà se i risparmi telefonici del ministero degli Esteri riusciranno a pareggiare i conti delle bollette lasciate da Vattani.

L'ambasciatore, infatti, secondo l'inchiesta giu-

diziaria di Potenza passata a Roma, nel 2003, quando era ambasciatore italiano presso l'Unione europea a Bruxelles, ha fatto con i telefoni del ministero **«ben 264 telefonate per 52 ore e 26 minuti»**, con un costo di circa 25 mila euro.

E qui scatta l'accusa di peculato.

Le telefonate erano di **«contenuto porno-erotico-sentimentale»** e bersagliavano la sua collaboratrice dell'ufficio di Bruxelles con **«avances»** pesantissime a tutte le ore del giorno e della notte.

E qui scatta l'imputazione di molestie.

I magistrati accusano infatti Vattani di **«molestia e disturbo consistiti nel telefonare più volte e a qualunque ora, anche di sera tardi e nei giorni festivi»**, con le aggravanti di avere abusato della **«relazione di ufficio»** e di avere telefonato a spese dello Stato **«per motivi libidinosi e quindi biasimevoli»**.

Vattani si difende dalle accuse di peculato dicendo che è normale utilizzare i telefoni d'ufficio anche per telefonate private.

È sostiene di aver comunque rimborsato il ministero: ha portato infatti in procura la documentazione dell'avvenuto pagamento di 11.650 euro per telefonate del 2003.

Nel tentativo di disculparsi però ha aggravato la sua posizione: perché da un lato ha ammesso altre telefonate, che gli investigatori non avevano individuato, per 12 mila euro; dall'altro ha messo nei guai un suo collega, il capo contabile della sede diplomatica di Bruxelles, Bernardo Salaparuta, che è stato incriminato per falso e favoreggiamento nei confronti di Vattani.

I tempi dei pagamenti, comunque, non tornano: secondo la procura sono stati fatti troppo tardi, quando già le indagini erano partite, solo per cercare di azzerare le accuse.

La collaboratrice di Bruxelles oggetto delle pressanti attenzioni di Vattani è stata sentita dai magistrati e ha dichiarato di non gradire affatto le telefonate dell'ambasciatore, ma di essere stata costretta ad accettare e infine a cedere: l'ambasciatore era potente.

Era, nel 2003, il rappresentante dell'Italia a Bruxelles, da poco aveva lasciato la poltrona di segretario generale, quella più alta della Farnesina, che aveva occupato dal 1997 al 2001.

E dove poi sarebbe tornato a sedersi nel gennaio 2004, chiamato dal

(Continua a pagina 8)

## Ambasciator non porta pena

(Continua da pagina 7)

governo Berlusconi.  
Fino a oggi.

Nato a Skopje, in Macedonia, entra in diplomazia nel 1962.

Di scuola democristiana, Vattani è nei primi anni Ottanta capo della segreteria particolare di Arnaldo Forlani.

Poi diventa consigliere diplomatico della presidenza del Consiglio, mentre si succedono i governi Gorla, De Mita, Andreotti.

Per qualche anno è ambasciatore a Bonn, finché Lamberto Dini, in tempi di centrosinistra, lo proietta ai vertici della Farnesina, segretario generale del ministero degli Esteri.

Ma quando, nel 2001, Berlusconi vince le elezioni, Vattani si ricicla e il suo nome circola addirittura come possibile ministro degli Esteri.

Sarà battuto da Renato Ruggiero, con cui aveva vecchie ruggini e che lo spedisce invece a Bruxelles: ottimo posto, ma pur sempre lontano dai palazzi romani.

Torna nella capitale nel 2004, dopo un intricato lavoro sotterraneo con i berlusconiani ma anche con gli uomini di An.

Trasversale per vocazione, potentissimo, ambiziosissimo, intoccabile, Vattani è grande amico di un uomo abituato a frequentare e orientare gli ambienti massonici: Giancarlo Elia Valori.

**A  
chi il gas tunisino ?  
A E-noi !**

Le telefonate hard rimaste indelebilmente registrate sui nastri dei finanziari del Gico di Roma non sono certo entrate nell'inchiesta giudiziaria per motivi morali.

Non è la curiosità per i gusti sessuali dell'ambasciatore alla base dell'indagine di Woodcock.

Il magistrato di Potenza

Una cordata di imprenditori comincia a darsi da fare per commercializzare gas tunisino in Italia.

Del gruppo fanno parte Gianni Pilo, l'ex sondagista di Silvio Berlusconi che lasciati i sondaggi e il Parlamento vuole darsi agli affari energetici con la società E-noi; Pierluigi Polverari, un ex parlamentare socialista con villa a Hammamet e una

contatto con i santi giusti per far decollare il business.

A Tunisi si muove Polverari.

A Roma si dà da fare Vattani.

Secondo l'accusa, compito dell'ambasciatore era quello di far andare in porto i progetti di Pilo e di E-noi, ottenendo in cambio una percen-



non era interessato alle vicende private dell'ambasciatore, ma ai suoi affari pubblici.

E in particolare alla storia di una società che voleva importare gas dalla Tunisia.

Ecco come questa storia esce dalle intercettazioni telefoniche.

salda amicizia con Bobo Craxi; un avvocato di nome Roberto Marraffa, molto presente nelle vicende della sezione fallimentare del tribunale romano, grande amico di un paio di faccendieri al centro dell'inchiesta di Potenza sulla corruzione.

Pilo e soci si mettono in

tuale degli affari realizzati con l'importazione del gas tunisino in Italia.

Carlo Lancella, imprenditore romano che entra nel business, in una telefonata dice all'avvocato Marraffa: «**Se questa ipotesi, attraverso le**

(Continua a pagina 9)

## Ambasciator non porta pena

(Continua da pagina 8)

**sue pressioni si realizza, l'amico Pilo dà 10. Di questo 10, 5 va a Vattani, giusto ? 2,5 va a te. 2,5 al mio ufficio. D'accordo ?».**

Marraffa non è d'accordo.

La quota riservata a Vattani gli sembra troppo alta (forse Lancella milanta, per poi incassare lui la quota di Vattani ?). Gianni Pilo spiega a Marraffa le dimensioni dell'affare: **«Sono 120 miliardi, ma a noi non ci fa impressione questo. Noi in questo momento forniamo la città di Cesena, 7° mila abitanti».**

Poi il 20 febbraio 2003 c'è l'incontro decisivo: Umberto Vattani arriva alle 18-45 all'Harry's bar di via Veneto seguito alla spicciolata da Gianni Pilo, da Carlo Lancella accompagnato dal suo amico Tommaso Olivieri e da Roberto Marraffa. Secondo Woodcock, **«nel corso di tale incontro, come si desume chiaramente dalle conversazioni riportate, i menzionati personaggi definiscono evidentemente nel dettaglio i termini economici del loro accordo assicurando a coloro che intervengono, e quindi in particolare all'ambasciatore Vattani, un consistente ritorno economico come corrispettivo della sua preziosa attività».**

Del **«ritorno economico»**, però, non sono state trovate prove.

Vattani, sempre secondo l'accusa, ha spinto per far rimuovere l'ambasciatore italiano in Tunisia, Armando Sanguini, colpevole di essere una perso-

na onesta non disposta a collaborare con i progetti di Pilo-Polverari-Marraffa e che per questo ha pagato con il trasferimento: stava per essere promosso a una direzione generale a Roma e invece, anche dopo alcune interrogazioni parlamentari di Forza Italia contro di lui, si è ritrovato in una sede scomoda, Riad.

La sera stessa dell'incontro all'Harry's bar, infatti, alle 23.15 Vattani chiama Polverari in Tunisia e gli dice: **«Pronto, Pierluigi, il nostro amico Sanguini se ne va a Riad, ce lo togliamo dalle palle».** Polverari è raggianti: **«Benissimo, grazie, mi hai fatto un regalissimo !».**

La procura di Potenza ha passato a quella di Roma una serie di intercettazioni e pedinamenti da cui risulta provato che Vattani incontra all'Harry's bar i soci del terzetto; che organizza una trasferta a Tunisi con loro; che si vanta e festeggia con Polverari la cacciata dell'ambasciatore Sanguini.

Inoltre, al telefono, i suoi amici parlano chiaramente di una percentuale per lui sull'affare del gas.

Saranno ora i magistrati romani Racanelli e De Falco a decidere se gli elementi raccolti sono sufficienti per chiedere al giudice un rinvio a giudizio per corruzione.

### Gianni Pilo va in Iraq

Ci sono anche altri affari che vedono attivo l'instancabile Vattani.

Secondo l'accusa, l'ambasciatore avrebbe usa-

to la sua influenza al ministero degli Esteri per passare ad amici (Carlo Lancella e soci) le pratiche di recupero crediti delle aziende italiane che non erano riuscite a farsi pagare da Stati come il Turkmenistan.

Nelle intercettazioni si fanno i nomi di società precise (come la E-mind).

L'avvocato Marraffa avrebbe lucrato una grande parcella grazie all'intervento di Vattani. Non solo.

Vattani, secondo l'accusa, ha raccomandato con fare perentorio l'avvocato Marraffa anche come consulente per la ricostruzione in Iraq.

Marraffa ne ha approfittato per promettere a Gianni Pilo interesse per la sua azienda, la E-noi, **«proprio in relazione allo sfruttamento del gas presente in Iraq».**

Per tutte queste vicende Woodcock nel 2003 aveva chiesto addirittura l'arresto di Vattani, respinto dal giudice per le indagini preliminari. Ora i magistrati di Roma stanno decidendo se procedere o chiedere l'archiviazione.

### I dolori di Lady G8

Le ultime puntate della Vattani story riportano d'attualità anche un vecchio fascicolo della procura di Roma (pubblico ministero Giancarlo Amato) archiviato nel 2002.

Riguardava non Vattani, ma le attività di una signora, Maria Criscuolo, titolare del gruppo di comunicazione Triumph e regina dei salotti romani.

Ebbene, una delle donne con cui Vattani intratteneva le sue conversazioni telefoniche è Maria Criscuolo.

Nei suoi *dépliant* la signora si vanta di avere organizzato **«il vertice G8 a Genova nel 2001; il vertice Nato-Russia a Pratica di Mare nel 2002; il coordinamento delle riunioni informali e degli eventi culturali del semestre di presidenza italiana a Bruxelles; l'organizzazione della Conferenza Intergovernativa di Roma del 2003».**

La signora Criscuolo è stata anche premiata dalla Fondazione Bellisario per i suoi meriti professionali.

Ma in un caso qualcuno aveva sollevato un sospetto.

La professoressa Isabella De Martini, vice capostruttura del G8 di Genova, aveva presentato un esposto in procura sul ruolo della Triumph.

Nonostante fosse stata scelta un'altra società (la Promo Est) per la gestione alberghiera dell'evento internazionale, dopo dieci giorni il mandato della Promo Est era stato revocato: **«per inadeguatezza».**

Poi la struttura, diretta dall'ambasciatore Achille Vinci Giacchi, che rispondeva al segretario generale Umberto Vattani, invece di affidare l'incarico all'azienda arrivata seconda alla gara, aveva assunto direttamente il compito.

In realtà, secondo l'esposto della professoressa De Martini, nelle riunioni a porte chiuse si diceva chiaramente che Triumph si sarebbe

(Continua a pagina 10)

## Ambasciator non porta pena

(Continua da pagina 9)

occupata degli hotel, ma nei verbali si legge: «**Il marchio Triumph non comparirà mai in nessuna comunicazione alberghiera**».

Perché tutto questo segreto, se era tutto in regola?

La professoressa De Martini si scontra con Maria Criscuolo, che la assale con il più classico dei «**Lei non sa chi sono io!**».

Ma la legge sul G8 permetteva, in nome della riservatezza, la massima discrezionalità negli appalti e negli incarichi, così al magistrato Giancarlo Amato non è rimasta altra scelta che archiviare tutto.

Prima dell'esposto, la professoressa De Martini aveva scritto una lettera a Roma, al ministro, per segnalare quelle che le sembravano le anomalie dell'incarico alla Triumph.

Venti giorni dopo viene fatta fuori dalla struttura G8, lasciata senza compensi e intimidita da lettere anonime inviate al quotidiano genovese **Il Secolo XIX**.

Si muove anche Bruno Vespa, buon amico di Vattani, che in

un suo libro dedica righe di fuoco alla professoressa De Martini.

### Tutti in crociera

Come le ciliegie, una tira l'altra.

E la vicenda del G8 riporta a galla un'altra storia, grottesca. Umberto Vattani era molto amico

dell'armatore greco della Festival Crociere, Georges Poulides.

«**Croceristi. Fornitori. Dipendenti. Non li tradiremo mai. Sono i pilastri della nostra azienda, ma prima ancora la ragione della nostra impresa. Un'impresa "giusta", perché soggetto moralmente e socialmente responsabile...**».

Così l'armatore presentava il codice etico della Festival Crociere al prestigioso circolo romano della Farnesina, introdotto dall'amico e ambasciatore Umberto Vattani, rappresentante permanente dell'Italia presso l'Unione europea.

«**Un esempio per tutti. Uno strumento di autoregolamentazione che definisce norme di natura morale che la nostra azienda si impegna a rispettare**», per dirla con le parole

di

di

di

di

di

zumi, da Berlusconi a Prodi, sono a bordo della European Vision, considerata la nave più lussuosa del mondo, una fortezza galleggiante, cablata e supertecnologica.

Tante belle parole sono colate a picco in poche settimane.

La Festival Crociere è

finita qualche mese dopo con un crac da 800 milioni di euro.

E 300 lavoratori licenziati, 260 imprese non pagate per le forniture, una ventina di banche con crediti non saldati, migliaia di turisti che chiedono inutilmente il rimborso degli anticipi versati.

Vattani non era solo amico di Georges Poulides, era anche presidente della Fondazione Festival.

E all'amico armatore aveva fatto avere l'appalto per le navi del G8. All'epoca Vattani era segretario generale della Farnesina e gestore dell'evento G8: a Poulides affida sette degli otto Grandi, tutti con l'eccezione di George W. Bush, che sta su una nave a parte.

Gli altri, da Blair a Putin, da Chirac a Schroeder, da Chretien a Koi-


Lo Stato italiano la prende in affitto per una settimana insieme alla Mistral, pagando per il nolo 6 miliardi e mezzo di vecchie lire.

È un ottimo affare e uno straordinario successo d'immagine: l'armatore venuto da Atene viene fotografato con i grandi della terra ed è allora che nasce la Fondazione, di cui diventa presidente onorario l'ambasciatore Vattani.

Poi il crac.

Ma non per Vattani. Il numero uno della diplomazia italiana prosegue la sua carriera, sempre godendo di ottima stampa e passando infine dalla Farnesina alla presidenza dell'Ice. Affari con l'estero, una sua specialità.

**Gianni Barbacetto**  
([www.Diario.it](http://www.Diario.it))

 Editori Riuniti

Gruppo del Cantiere

Lunedì 4 luglio 2005, alle ore 18.00, presso la Sala Congressi di Lungotevere Flaminio 67 a Roma

**Andrea Camilleri, Franço Grande Stevens, Sabina Guzzanti  
Achille Occhetto, Alfonso Pecoraro Scanio e Paolo Sylos Labini**

presentano

**IL TOPINO INTRAPPOLATO**

Legalità, questione morale e centrosinistra

di

**Elio Veltri**

Coordina Marcelle Padovani, sarà presente l'autore

**Giustizia e Libertà**

Periodico Politico Indipendente

Autorizzazione Tribunale di Roma  
n° 540/2002 del 18.09.2002

Proprietà: L. Barbato  
Redazione: Via Monte di Casa, 65 -00138-  
Roma  
E-Mail: [G-L@mclink.it](mailto:G-L@mclink.it)  
Fax: (+39) 06.6227.6293

Direttore Responsabile: Luigi Barbato  
Vice Direttore: Paolo Di Roberto  
Redattore Capo: Tom Magne